

L'omaggio di Mons. Agapito Fiorentini

Due vasi cinesi a Palazzo Verzetti

A Palazzo Verzetti, nella stanza del Sindaco di Palestrina, fanno bella mostra due grandi vasi cinesi. Vale la pena di ricordare le circostanze dell'arrivo di questi due vasi a Palestrina.

Nell'articolo della settimana scorsa abbiamo parlato di mons. Agapito Fiorentini, il prenestino che fu nominato da Leone XIII Vescovo titolare di Rosadir e Vicario apostolico dello Shansi Settentrionale in Cina. Nei primi anni del '900 la Cina fu sconvolta dalla rivolta dei Boxers contro gli occidentali e contro tutti quei cinesi che si erano convertiti al cristianesimo. Quella guerra causò la morte di migliaia di cittadini e di molti religiosi francescani. Mons. Fiorentini, finita la rivolta, ricostruì chiese ed altre opere missionarie. La sua fama fu tale che, quando nel 1906 tornò per un breve soggiorno in Italia, fu ricevuto con grandi accoglienze. Il 7 agosto arrivò a Roma e ad attenderlo c'erano i parenti e molti confratelli francescani.

Per la sua venuta in Palestrina il Consiglio Comunale aveva deliberato di rendergli pubbliche onoranze. Nei verbali, nella seduta del 9 maggio, si legge infatti: «Il Consiglio Comunale delibera di rendere pubbliche onoranze al Vescovo, padre Agapito Fiorentini, reduce dalla Cina, che da umile francescano venne elevato ad una delle più alte cariche ecclesiastiche. La Giunta pertanto incarica il Segretario, facoltandolo a fare erigere archi trionfali con relative iscrizioni, e ad eseguire illuminazioni a bengala a spese municipali, e quant'altro sarà del caso, con servizio musicale». Su proposta del consigliere Bernardini venne inoltre deliberato «di fare il dono di trattamento pari a quello usato ad altri e forse anche maggiore sia per le persecuzioni e sofferenze patite in quelle lontane regioni, sia perché da umile e modesto cittadino seppe ergersi alle alte cariche che oggi riveste». Il Vescovo venne accolto il 14 agosto alle porte della Città dal Sindaco, dalla Giunta, dalle altre autorità civili e militari, dal Capitolo della Cattedrale col Vicario Mons. Luigi Cicerchia e da tutti gli istituti religiosi della città, particolarmente dai confratelli Frati Minori del Convento di S. Francesco.

«Commovente fu l'abbraccio di Mons. Fiorentini con gli anziani genitori - scrive Attilio Cadderi nella biografia del Vescovo -. Vi fu poi il solenne ricevimento in Comune, con discorsi e scambi di doni tra cui una preziosa croce pettorale in oro lavorato».

ziosa croce pettorale in oro lavorato».

Mons. Fiorentini partecipò, la vigilia della Festa di S. Agapito, alla processione e il giorno dopo celebrò in Cattedrale il solenne pontificale. Tutta Palestrina si strinse in quei giorni attorno al suo figlio illustre, soprattutto gli abitanti dello Scacciato, dove il Vescovo era nato il 27 settembre 1866. Partecipò a molte cerimonie religiose nella chiesa dell'Annunziata e di S. Francesco e infine come ospite d'onore alla conferenza tenuta a Palazzo Barberini dell'insigne archeologo Orazio Marucchi.

A proposito del vescovo così scriveva nel 1908 Francesco Ulivieri: «Nella mia visita a Palestrina fui veramente fortunato perché non solo vidi il famoso "musaico" che è davvero la più bella e stupenda cosa che possa immaginarsi, ma potei ascoltare una dottissima

conferenza illustrativa detta da quell'archeologo insigne che è il prof. Marucchi, e, per giunta, in mezzo ad un'eletta assistenza ci trovai, pensate un po'!... un vescovo cinese. Dico meglio, monsignor Agapito Fiorentini, un bell'uomo, ancora giovanissimo, dal tratto affabile, e l'espressione energica ma buona che gli conferiscono un gran paio di baffi e un pizzico che in Cina debbono invidiarli, non è cinese: è nato, e da umile gente, a Palestrina. Ne partì quattordici anni or sono, fraticello di San Francesco, e ne è tornato in questi giorni per rivedere i suoi genitori, vescovo e vicario apostolico dello Scian-si. Ed è anche il primo e solo vescovo cattolico dell'Impero Celeste che si sia sottratto alla protezione francese, ed abbia accettata e fatta riconoscere al governo imperiale la protezione dell'Italia in



quelle lontane regioni. Così, nel palazzo edificato dai Colonnese sulle rovine stesse del tempio della Deità Prenestina stavano quel giorno di fronte il musaico quasi miracolosamente scampato alla distruzione, e un figlio della stessa Preneste tornato allora da un paese lontano, dove egli è andato a spargere il seme di quella fede che trionfò della Dea e fece crollare il suo tempio. Diciassette secoli stavano fra loro!».

Tornato in Cina mons. Fiorentini, in ringraziamento delle accoglienze ricevute, inviò al Sindaco due bellissimi e pregiatissimi vasi cinesi che arrivarono a Palestrina l'8 maggio 1907. Il consiglio Comunale decise di collocarli nel Gabinetto del Sindaco, dove appunto ancora oggi si possono ammirare.

Angelo Pinci